

Il business del turismo accessibile

Un settore in costante crescita che vede Siracusa tra le città d'arte più evolute che hanno abbattuto le barriere architettoniche

ISABELLA DI BARTOLO

E' un business peculiare quello che mette in moto il turismo "accessibile": Ovvero, il settore che coinvolge i viaggiatori diversamente abili con esigenze e capacità di osservazione diverse dai visitatori comuni. «Una realtà bellissima e in costante crescita nel nostro territorio - dice Bernadette Lo Bianco, presidente dell'associazione "Sicilia turismo per tutti" - a cui dedichiamo sforzi e passione. In collaborazione con le istituzioni locali e le associazioni di categoria, mettiamo in campo iniziative che hanno reso Siracusa e la sua provincia città d'arte senza barriere».

"Sicilia Turismo per tutti" studia le maggiori buone pratiche italiane e straniere per poi adottarle in Sicilia e, a Siracusa, ha ottenuto risultati fino a qualche anno fa insperabili come le rampe di accesso a edifici di culto storici come la chiesa di Santa Lucia alla Badia, solo per citare l'ultimo impegno.

Oggi, il turismo accessibile riguarda 12 milioni di persone in Italia e si stima possa incrementare i fatturati fino al 20%. «Si comprende come sia un settore

molto importante - dice Lo Bianco - e non coinvolge solo persone con handicap ma anche quanti dichiarano di avere alcune restrizioni a lungo termine nello svolgimento delle attività quotidiane che rappresentano, in media, un quarto dei residenti dell'Unione Europea. Ma parlare di turismo accessibile e circoscriverlo alle sole persone con disabilità è altamente riduttivo: piuttosto si tratta di includere in questo mercato il più ampio e generico mondo dei bisogni che possono essere rappresentati anche da persone che non hanno disabilità evidenti e riscontrabili (quali un problema motorio, sensoriale, cognitivo, o di salute), ma, ad esempio chi manifesta difficoltà alimentari quali la celiachia o l'intolleranza ad alcuni alimenti». E ancora chi si stanca a camminare a lungo, ma anche bambini, anziani, mamme che spingono i passeggini. A questo vasto bacino si aggiungono familiari, coloro che assistono i soggetti che non possono viaggiare da soli.

«A Siracusa siamo riusciti a creare collaborazione con istituzioni e soggetti privati. Il turista ha esigenze specifiche diverse, anche disabilità invisibili. Per questo dobbiamo concentrarci sulle esigenze di tutti e migliorare l'offerta culturale e ricettiva», aggiunge Bernadette Lo Bianco. «Non è importante rispettare tutte le norme sull'accessibilità, il disabile in vacanza è un turista. Una camera di hotel deve essere bella, in linea con tutto il resto della struttura e non sembrare una camera di ospedale. In tal senso Siracusa, e la Sicilia, non è all'anno zero in termini di turismo accessibile»

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2015

SICILIA

SIRACUSA